

» ha sempre da poi avuta la <sup>7</sup>omnimoda superiorità ed autorità, ed  
 » ha imposto tutte quelle sorti di gravezze, che di tempo in tempo  
 » sono state giudicate necessarie per li bisogni del stato nostro,  
 » come per molti pubblici documenti e scritture così vecchie come  
 » recenti manifestamente si vede. Perchè è pervenuto a notizia della  
 » Signoria nostra, che il reverendissimo cardinal Grimani come  
 » Episcopo di quel loco, oltre l'aver fatto prima levar dalla loggia  
 » di Ceneda le insegne, che in quella erano state affisse del protettor  
 » nostro mess. san Marco, abbia di più fatto publice proclamar,  
 » che niuno di Ceneda, così chierico come laico; ardisca aver ri-  
 » corso al foro nostro sotto pena alli clerici di privazione delli be-  
 » nefizj, bando dalla sua diocesi, ed ai laici della confiscazione di  
 » tutti li suoi beni e bando similmente, come di sopra, volendo con  
 » questo modo levar alla Signoria nostra quella giurisdizione che  
 » dal 1418 fino al presente ha sempre avuto in detto loco; cosa  
 » che di niun modo è da tollerarsi sì per onor ed interesse del stato  
 » nostro, come etiam per beneficio e contento di quelli poveri e fe-  
 » delissimi sudditi nostri. Perciò l'anderà Parte

» Che col nome del Signor Dio e del Protettor nostro mess.  
 » san Marco nel primo Maggior Consiglio per quattro mani di ele-  
 » zione sia eletto un nobile nostro in podestà di quel loco, il quale  
 » abbia ad amministrare <sup>7</sup>giustizia a quelli sudditi sì in civil come in  
 » criminal, con quelli modi e condizioni, che fanno li altri rettori  
 » nostri. Aver debba per suo salario ducati 25 da lire 6:4 per du-  
 » cato al mese, da esserli pagato dalla camera nostra di Treviso, et  
 » star debba in detto reggimento per mesi 16: et la presente Parte  
 » non s'intendi presa, se non la sarà presa nel nostro Maggior  
 » Consiglio.

De si . . . 114

De no . . . 2

Non sincere . . . 54